



Politiche e servizi sociali

DIFENDERE I LEGAMI FAMILIARI

Storie di conflitti e interventi

a cura di Diego Bissacco e Paola Dallanegra

Presentazione di Emilio Fava

FrancoAngeli

DIFENDERE I LEGAMI FAMILIARI

Storie di conflitti e interventi

a cura di Diego Bissacco e Paola Dallanegra

Presentazione di Emilio Fava

FrancoAngeli

I proventi derivanti dalla vendita del volume verranno devoluti all'AVSI.

Il disegno di copertina è di Tommaso

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente, nel momento in cui afferma il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate in www.francoangeli.it

I bambini sanno guardare il mondo. È un piacere portarli a spasso per la campagna o sul fiume. Hanno la capacità di osservare e chiedono di poter comprendere. Hanno la capacità di meravigliarsi e l'intuizione dell'ordine emozionante che regola la vita.

Emilio Fava

Indice

Prefazione , di <i>Ezio Casati</i>	pag. 11
Presentazione , di <i>Emilio Fava</i>	» 13
Introduzione , di <i>Diego Bissacco e Paola Dallanegra</i>	» 19
1. Relazioni familiari e mutamento sociale , di <i>Lia Lombardi</i>	» 25
1. Famiglia contemporanea	» 26
2. “Nuove famiglie”	» 28
3. Separazioni e divorzi	» 31
3.1. Separazioni, divorzi e figli	» 34
4. Modelli sociali e familiari in mutamento	» 35
4.1. Generi, generazioni e genitorialità	» 37
4.2. Cambiamenti e prospettive	» 40
5. Famiglie “miste”	» 43
6. Conclusione	» 47
2. La ricerca: dati generali	» 49
1. La composizione dei nuclei familiari, il sesso e l’età	» 50
2. Gli incontranti e gli accompagnatori	» 50
3. I motivi dell’interruzione dei rapporti	» 51
4. L’affido e la collocazione	» 51
5. La professione dei genitori	» 52
6. La nazionalità dei minori e dei genitori	» 52

7. L'invio ai servizi e le collaborazioni con gli altri servizi	pag. 53
3. Gli interventi, un primo quadro	» 54
1. Il tempo: la durata dell'intervento e l'interruzione dei rapporti	» 57
2. I primi colloqui con gli adulti e la conoscenza del bambino	» 59
3. Gli incontri: la durata, l'atteggiamento di bambini e di adulti al primo appuntamento	» 63
4. L'incontro: lo spazio e la presenza dell'operatore	» 68
5. Il conflitto tra gli adulti	» 72
4. L'esito degli interventi	» 75
1. Alcune precisazioni sull'esito degli interventi	» 76
2. Il ripristino della relazione	» 78
3. Impossibilità del ripristino della relazione	» 85
4. Considerazioni finali sull'esito degli interventi	» 89
5. Il doppio abbandono	» 91
1. La rinuncia dell'intervento	» 94
2. I motivi dell'allontanamento del bambino dal genitore	» 98
3. Ancora il tempo	» 99
4. Il primo colloquio	» 101
5. Il primo incontro	» 104
6. Il conflitto	» 107
7. Considerazioni finali sull'abbandono dell'intervento	» 110
6. Quando il genitore non abbandona gli incontri: il caso dei sospetti o accertati abusi sessuali, di Rossella Bianchini	» 113
7. Il conflitto di coppia	» 120
8. Questione di tempo, con la collaborazione di Sergio Faiifer	» 124

Conclusioni pag. 133

Appendici

Appendice 1. Tabelle e figure del capitolo “Relazioni familiari e mutamento sociale” » 139

Appendice 2. La scheda di rilevazione » 144

Appendice 3. Le tabelle della ricerca » 149

Appendice 4. La realizzazione dell'intervento » 181

Bibliografia » 185

Gli autori » 189

Prefazione

In una società complessa, in rapida evoluzione come la nostra, mantenere lo sguardo sui i bambini, promuovere i loro diritti, salvaguardare i loro legami affettivi, favorire una loro crescita equilibrata, non è un'operazione semplice e nemmeno scontata. La Provincia di Milano sostiene la fondamentale necessità di porre il bambino al centro degli impegni e sociali ed educativi di tutte le istituzioni, siano esse le agenzie pedagogiche, gli Enti Locali e ogni amministrazione pubblica che si occupi d'infanzia.

Attraverso l'attenzione verso i minori in difficoltà una società qualifica il suo grado di civiltà.

Declinando nel presente la lunga tradizione di cura dell'infanzia abbandonata, la Provincia di Milano, che aveva competenza esclusiva sull'antico Brefotrofito di viale Piceno, si pone oggi come baricentro delle nuove politiche sociali dell'area metropolitana milanese.

Così l'amministrazione provinciale costruisce, sui territori, un welfare attento ai nuovi bisogni della società. Si tratta di un approfondito lavoro di sostegno alla programmazione delle politiche sociali locali, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali, le onlus e il volontariato sociale. Un lavoro per progettare insieme e realizzare, in maniera qualificata, nuovi servizi alle persone e alle famiglie. Un'opera che si concretizza con l'implementazione di buone prassi amministrative e un costante accrescimento delle capacità professionali degli operatori sociali.

In quest'ottica s'inserisce il *Coordinamento per i Servizi per il diritto di visita e di relazione*, promosso dalla Direzione Centrale Cultura e Affari Sociali della Provincia di Milano, nella convinzione che il sostegno all'infanzia fragile si possa realizzare pienamente quando i servizi e i progetti sono orientati alla difesa dei legami familiari e al diritto alla relazione. L'esperienza pluriennale e positiva di Spazio Neutro è appunto emblematica di questa sensibilità operativa dei servizi.

Questa pubblicazione, un vero e proprio diario di lavoro, raccoglie,

analizza e sviluppa i risultati di questa straordinaria esperienza. Ogni iniziativa pensata e progettata, infatti, ha sempre bisogno di un riscontro oggettivo con il quale confrontarsi. Il libro offre quindi una serie di risultati utili ad arricchire la riflessione su questi temi, nella prospettiva di migliorare la qualità dei servizi. La Provincia di Milano, confermando la propria attenzione al tema dell'infanzia fragile e tutelata, ribadisce il suo ruolo e continua il percorso per porre il bambino al centro dell'attenzione.

Ezio Casati
Assessore alle Politiche Sociali
della Provincia di Milano

Presentazione

di *Emilio Fava**

Negli ultimi anni la necessità di utilizzare nel modo migliore risorse sempre decrescenti ha stimolato lo sviluppo di forme di valutazione degli esiti degli interventi e dei processi che portano ai risultati. Le valutazioni dei risultati e il monitoraggio dei processi di cura potrebbero avere un significato importante nel promuovere la competenza, cioè la capacità di curare, degli operatori e dei gruppi di lavoro.

Il principio di efficacia, inteso proprio come valore, tende a contrastare gli approcci eccessivamente ideologici o rigidamente teorici che hanno rallentato e rallentano lo sviluppo di buone pratiche e hanno sostenuto e sostengono pratiche inefficaci, se non dannose. Se una buona teoria infatti può avere un rapporto dinamico e costruttivo con una buona pratica, essa può svolgere altrettanto bene il ruolo di paravento per l'incapacità a operare con successo cambiamenti terapeutici.

Di conseguenza la responsabilità di gestire servizi che si occupano della salute e del benessere delle persone in termini di efficacia reale dovrebbe essere sentito fortemente sia da chi eroga i servizi, gli operatori, sia da chi li gestisce e li organizza, cioè gli amministratori.

La conoscenza dei risultati e dei "pattern" d'uso dei servizi (come e da chi i servizi sono usati), ma soprattutto l'individuazione delle situazioni problematiche e dei "fallimenti terapeutici", finalizzata alla comprensione di ciò che ha determinato le difficoltà o la mancanza di risultati, potrebbe essere estremamente utile per migliorare la qualità dei Servizi.

* Docente di Psichiatria e psicoterapia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano. È responsabile dell'Ambulatorio di Psichiatria Dinamica e Psicoterapia (Psichiatria 4) dell'Azienda Ospedaliera Niguarda. È membro di SPR (Society for Psychotherapy Research), già coordinatore delle attività scientifiche di SPR-Italia è ora direttore scientifico della rivista *Ricerca in Psicoterapia*. Da molti anni si occupa della valutazione dell'efficacia dei trattamenti nei Servizi Pubblici e del monitoraggio dei processi di cambiamento, coordinando progetti di ricerca e sviluppando tecniche di supervisione multi strumentale.

Queste potenzialità tuttavia possono non esprimersi se la raccolta delle informazioni e le valutazioni non sono fatte e usate “bene”, cioè se la raccolta dei dati si limita a essere una procedura burocratica, che produce una serie di tabelle e percentuali destinate all’oblio sulla scrivania di qualche amministratore o in un testo che nessuno, e con buone ragioni, leggerà mai e che rimarrà a prendere polvere su di uno scaffale.

La questione quindi è quella di un uso funzionale della ricerca e della valutazione della qualità di un intervento, cioè la possibilità di raccogliere dati consistenti e significativi, ma anche di saperli leggere e usare. Questo libro sembra muoversi in questo tipo di prospettiva e vorrei dimostrarlo.

Se consideriamo i rischi connessi alla pratiche valutative questi possono distinguersi in due grosse categorie: i difetti di tipo tecnico, che implicano una raccolta insufficiente di dati o un inadeguato trattamento degli stessi, come per esempio la raccolta di un campione poco esteso o poco rappresentativo, e i difetti che riguardano invece una lettura riduzionistica dei dati stessi, che prelude a una loro inutilizzabilità o peggio a conclusioni scorrette e potenzialmente dannose.

Per esempio è possibile focalizzarsi sui pochi elementi immediatamente evidenti, trascurando ciò che non appare immediatamente significativo, ma che potrebbe diventarlo sviluppando studi più accurati, non definire con chiarezza o in modo riduttivo i criteri attraverso i quali un intervento si considera efficace, trascurare le situazioni in cui un intervento in altri casi efficace non dà i risultati attesi. Il passaggio dalla ricerca al suo scopo definitivo, cioè alla competenza a curare, non è semplice, né lineare.

In altre parole è possibile, e purtroppo non infrequente, perdere di vista la complessità dei fenomeni umani di cui ci occupiamo e usare in modo non flessibile gli strumenti di cui disponiamo.

Gli autori di questo volume sembrano avere consapevolezza di questi rischi: infatti se da un lato possiamo osservare come la casistica considerata sia adeguata, cioè sufficientemente ampia per poter rappresentare la realtà dei Servizi che si intendono studiare, dall’altro la questione di ciò che si definisce “efficacia degli interventi” viene affrontata, i casi che presentano aspetti di criticità vengono ampiamente considerati e soprattutto vengono descritte con accuratezza e immediatezza le singole situazioni.

In effetti uno dei pregi maggiori di questo libro sta nell’equilibrio tra le descrizioni analitiche, rilevate statisticamente e scientificamente significative, che riguardano i fenomeni nel loro insieme, e il recupero della specificità e dell’unicità dei singoli casi.

In questo modo anche le descrizioni dei singoli casi perdono la loro caratteristica aneddotica, per definizione parziale e potenzialmente deviante, e

acquistano un significato più specifico e rappresentativo della realtà nel suo insieme.

Un altro aspetto interessante che viene segnalato nel libro è la compar-
sa accanto “ad aspetti di criticità confermant i intuizioni precedenti” di fe-
nomeni “inaspettati”. Credo che questo, al di là dei metodi usati, sia un
buon indicatore della qualità di una ricerca. Una ricerca che individui fe-
nomeni “aspettati”, e solo questi, dovrebbe essere considerata con un certo
sospetto.

Ci sarebbe da domandarsi, in questo caso, qual è il ruolo delle aspetta-
tive e delle credenze (allegiance) di chi la conduce o la finanzia. È stato os-
servato come spesso le convinzioni di chi fa ricerca (e di chi la finanzia)
siano i migliori predittori dei risultati della ricerca stessa nel senso di con-
fermare ipotesi precostituite attraverso manipolazioni cosce e inconscie
delle procedure utilizzate per giungere alle conclusioni. Questo è quello che
ha fatto dire a un famoso ricercatore: “credo solo nei risultati di quelle ri-
cerche le cui statistiche ho personalmente manipolato”.

Avere la fortuna di fare osservazioni inaspettate dovrebbe essere invece
il sogno di un buon ricercatore e dovrebbe essere il “vero spirito” della ri-
cerca: l’individuazione di qualcosa di nuovo è infatti l’elemento che attiva
il processo di “equilibrato maggiorante” (Piaget 1972) rispetto alle idee
precedenti, modificandole e incrementando la nostra capacità di conoscere
e capire. La ricerca presentata nel libro è peraltro tendenzialmente esplora-
tiva, descrittiva, e in questo senso ha il limite di definire solo implicitamente
delle ulteriori ipotesi da confermare: tuttavia questo tipo di analisi è
indispensabile per qualsiasi successivo approfondimento e verifica.

I risultati delle ricerche, per avere qualche tipo di ricaduta pratica,
devono potere essere compresi da coloro che presumibilmente li utiliz-
zeranno. Credo che siamo tutti d’accordo che un testo costituito unica-
mente da una serie di dati e percentuali non solo sia illeggibile, ma
neanche comprensibile. Il compito dello statistico è fondamentalmente
quello di ordinare le informazioni e di definire un modello che ne evi-
denzi la coerenza e la rilevanza. La lettura clinica implica degli ulteriori
passaggi. Il dato è un numero che è necessario trasformare in un’im-
magine, o meglio, in una narrativa per potere avere significato. La
struttura linguistica della narrativa, e l’analisi di questa, è l’elemento
empirico di base per la comprensione clinica. La narrativa è inoltre, ov-
viamente, ciò che sta alla base della comunicazione. Un testo è leggibile
e comprensibile se si crea una corrispondenza tra un dato e una narra-
tiva; per esempio il dato che nel 20% dei casi non è possibile avere un in-
contro con il genitore diventa comprensibile nella misura in cui sono ri-

portate le narrative che descrivono ciò che questi genitori hanno detto e ciò che è stato detto a loro.

Una delle caratteristiche fondamentali del libro è la capacità di far corrispondere ai dati, punto per punto, le narrative che descrivono e rendono comprensibile ciò che i dati contengono e significano.

Si ha cioè l'impressione di "vedere" e "ascoltare" quello di cui si sta parlando. Questo effetto è potenziato dal fatto che le narrative sono relativamente coincise ed essenziali: viene infatti data evidenza alle comunicazioni dei bambini, dei genitori e degli operatori che interagiscono tra di loro.

Le considerazioni che seguono da parte degli autori tendono a valorizzare ciò che emerge dai dialoghi e dalle interrelazioni. Tra le narrative più importanti vanno considerate quelle in cui gli operatori descrivono i loro moti interiori, cioè ciò che sentono e pensano. Questo peraltro sembra confermare uno dei punti forti del modello di intervento dichiarato degli operatori e cioè l'attenzione ai moti transferali e controtransferali, indotti dalle situazioni che devono gestire.

Ultimo punto su questo argomento, ma non meno importante, è il fatto che in questo modo la lettura del libro è piacevole oltre che interessante.

Un altro aspetto essenziale di un lavoro di questo tipo è la cosiddetta ricaduta clinica, cioè il grado in cui le informazioni raccolte e codificate producono un feedback positivo sugli operatori.

È stata ampiamente sostenuta l'opportunità che in seno ai servizi vengano sviluppate pratiche di valutazione e progetti di ricerca, anche se spesso i progetti che vengono finanziati sembrano avere più lo scopo di sopperire ai limiti economici dei servizi, introducendo qualche tipo di intervento che altrimenti non sarebbe stato possibile, piuttosto che lo scopo di promuovere maggiori conoscenze e maggiore efficienza dei servizi stessi. In altri casi le valutazioni sembrano essere fini a se stesse e finiscono semplicemente con il produrre un carico di lavoro in più per gli operatori, che a loro volta finiscono per percepire i percorsi di valutazione come una perdita di tempo.

In questo modo le ricerche non riescono ad avere un impatto significativo sulla qualità dei servizi e gli operatori sono delusi nelle loro aspettative di migliorare le loro abilità e competenze. I servizi sono "organismi piuttosto delicati" che per funzionare bene hanno bisogno di attenzioni competenti. Quando è possibile coinvolgere sin dall'inizio gli operatori nei percorsi valutativi e nelle ricerche e quando si producono effettivamente conoscenze utili, questo ha effetti molto positivi sul funzionamento dei gruppi di lavoro.

Tra i risultati più importanti che le procedure di valutazione e ricerca possono produrre, dal punto di vista del feed-back sugli operatori, c'è l'evidenza che il loro lavoro conduce a risultati concreti, anche se non sempre fortemente evidenti. Gli operatori che lavorano nel campo delle relazioni umane devono affrontare notevoli difficoltà, i tempi dei cambiamenti possono essere lunghi e talvolta i risultati non sono facilmente percepibili: in generale gli operatori tendono a sottovalutare i loro risultati e a demoralizzarsi e questo influisce negativamente sui risultati e sulla qualità del lavoro. Poter percepire l'effettiva qualità degli esiti o conoscere il punto di vista degli utenti, in un servizio ancora "vivo", rinforza la fiducia e l'impegno degli operatori, che è un potente fattore di efficacia.

Ma anche l'individuazione e la comprensione del significato dei risultati negativi ha una funzione importante e non solo nel senso ovvio di poter correggere errori o strategie inadeguate. Nel libro troviamo un buon esempio di come un tipo di risposta teoricamente negativa, in questo caso la constatazione dell'impossibilità di riallacciare un rapporto con un genitore, possa essere ricontestualizzata e considerata un punto di partenza per una strategia alternativa.

Soprattutto gli operatori sembrano apprezzare la possibilità di avere uno spazio per pensare. Se la discussione fortemente ideologizzata ha fatto il suo tempo e credo che pochi di noi la rimpiangano, essa corre il rischio di essere sostituita da un deserto burocratico, da un nulla frenetico fatto di impegni, riunioni e scadenze, ma fondamentalmente privo di senso. Il piacere di lavorare, cioè di ottenere risultati nella pratica, viene sostituito da piccole pratiche opportunistiche, che non hanno a che vedere con la professionalità. In questo senso ribadire con forza, come viene fatto in questo libro, il piacere di pensare e di capire, l'uso intelligente della ricerca, il valore dell'efficacia come obiettivo da raggiungere, l'ascolto non strumentale di ciò che gli utenti ci dicono è qualcosa di vivificante, che ridà senso e profondità al nostro agire professionale.

Introduzione

di *Diego Bissacco e Paola Dallanegra*

Questo libro è l'esito del lavoro di riflessione e di ricerca di undici Servizi per il diritto di visita e di relazione: con questa definizione intendiamo indicare quei Servizi che si occupano del mantenimento o della ricostruzione della relazione tra genitori e figli, a seguito di separazione-divorzio conflittuali, affido o crisi familiari che sfociano in un'interruzione o in una grave difficoltà, nella relazione tra il bambino e uno o entrambi i genitori.

Il lavoro prende in esame 1301 interventi effettuati e, per tappe successive, esamina il percorso di trattamento fino ad analizzarne le condizioni di dimissione, rispetto alla finalità istitutiva di questi Servizi.

Diversi sono i motivi che ci hanno spinto in questa avventura.

I Servizi/Progetti di questo tipo sono, sul territorio italiano, piuttosto recenti: i primi sono stati istituiti da una decina d'anni, da ciò la necessità di costruire dei modelli d'intervento e di utilizzare riferimenti teorici che sostanzino e motivino non solo il loro moltiplicarsi e il loro svilupparsi, ma anche le pratiche utilizzate.

I dati statistici sul mutamento dei modelli familiari e le riflessioni sociologiche inerenti l'evolversi degli equilibri relazionali all'interno delle famiglie, possono rendere evidente un bisogno ma, da soli, non sono sufficienti a giustificare la scelta d'investire risorse in questa tipologia d'offerta.

Si tratta, su questo piano più generale, di arrivare a conoscere, partendo dalle condizioni iniziali e strutturali degli invii, i margini di efficacia, definendo il campo d'intervento e per quanto possibile, come più avanti verrà evidenziato, gli obiettivi dell'intervento stesso.

Vi sono tuttavia altri obiettivi più interni all'operatività e al funzionamento di questi Servizi e più rivolti all'esigenza degli operatori di arrivare a ottenere uno sguardo d'insieme sui risultati e sugli esiti del proprio lavoro, tali da permettere loro di sollevarsi dal piano, pur fondamentale, del confronto e della valutazione sull'andamento delle situazioni in carico in quel momento, in quel determinato servizio.